Tra alti e bassi il Napoli prepara la rincorsa allo scudetto

Contro la squadra di Montevideo prima uscita casalinga dei giallorossi

Questa sera contro il Nacional un severo collaudo per la Roma

L'«undici» di Liedholm ha raccolto finora soltanto critiche - Le conseguenze di una poco accorta campagna di cessioni - E' il centro campo la maggiore lacuna: Di Bartolomei e De Sisti non sembrano reggere da soli

ROMA, 22 agosto

Torna in campo domani sera all'Olimpico la Roma contro la squadra uruguyana del Nacional di Montevideo. Si tratta della prima uscita casalinga dei giallorossi dopo le prime amichevoli di provincia. E' un collaudo piuttosto severo, che però può risultare utilissimo a Liedholm per rivedere all'opera uno schieramento, che finora ha raccolto solo critiche.

Infatti le prime partite, giocate contro formazioni dilettanti e semipro, hanno evidenziato lacune, che in parte erano previste alla conclusione della «rivoluzionaria» campagna di cessioni condotta da Anzalone e che in parte si sono presentate nel corso della prima fase di preparazione.

I problemi da risolvere sono molteplici e riguardano la squadra, prima di tutto, e la società. Ma andiamo per ordine. A sette giorni dalla Coppa Italia, primo appuntamento ufficiale della stagione calcistica italiana, la Roma non c'è e rischia una magra figura se Liedholm non studia velocemente qualche variante da apportare a quella che dovrebbe essere la formazione base. Gli schemi, che poi sono gli stessi della stagione scorsa e che raccolsero già allora numerose critiche, sembrano non trovare sbocco e di conseguenza il gioco latita paurosamente. Ma perchè avviene questo? Soprattutto per la pochezza del materiale messo a disposizione del tecnico svedese, privato di elementi del valore di Cordova, Morini e altri che avevano la loro importanza in seno alla squadra, e più probabilmente per la scarsa adattabilità che certi giocatori mostrano nello svolgere determinate mansioni in campo.

E' chiaro che le maggiori lacune, almeno per il momento, ristagnano nella zona di centrocampo e quando questo reparto singhiozza, tutta la squadra ne risente subito.

Per tradurre in modo positiva le concezioni tattiche di Nils Liedholm, il centrocampo giallorosso dovrebbe galoppare con agilità, per poi trovare l'acuto necessario per concretizzare. Ebbene tutto questo finora non avviene, poichè De Sisti e Di Bartolomei camminano invece di correre, costringendo Boni (l'ex sampdoriano è ancora alla ricerca della condizione fisica migliore) e Rocca ad un massacrante superlavoro. Ora nessuno vuole pretendere da De Sisti cose che materialmente non è più in grado di offrire; da lui si pretende soltanto saggezza tattica e quella dose di esperienza che difetta in tutti quei giovani che compongono la nuova struttura dell'undici giallorosso.

Ma da Di Bartolomei invece sì. E' assurdo che un giovane di 21 anni ancora alla ricerca di una affermazione definitiva, giochi con tanta e irritante sufficienza. Possiamo fino ad un certo punto giustificargli la lentezza, che rappresenta la sua pecca maggiore, ma lo condanniamo senza possibilità di appello quando non offre alla squadra quella dose di grinta e di sacrificio, che potrebbe risolvere e nascondere i difetti di una formazione creata nei saloni del Leonardo Da Vinci, con incredibile superficialità. A Viterbo, giovedì non lo abbiamo mai visto mettersi in vetrina con qualche iniziativa. Ha girovagato per il campo, quasi rifuggendo dal vivo del gioco. Ha toccato qualche pallone solo per sbrigare un lavoro di normale amministrazione. Da lui si pretende qualcosa di più, poichè non è uno sprovveduto ma anzi possiede un bagagio calcistico piuttosto considerevole. Se continua invece a giocare su questo metro, finirà puntualmente per far rimpiangere la «cacciata» di Ciccio Cordova, dal quale ha ricevuto una eredità che al momento sembra troppo grossa per le sue spalle.

Può darsi che il ragazzo sia ancora alla ricerca di una condizione atletica migliore, è quanto ci auguriamo per lui e per la Roma, ma se non dovesse essere così consiglieremo a Liedholm di prendere il coraggio a due mani e trovare una soluzione di ricambio. Questa potrebbe essere rappresentata dall'avanzamento di Maggiora, che è stato sempre un centrocampista e non un terzino, seppur fluidificante. Un centrocampo formato da Boni, Maggiora, De Sisti, con la collaborazione di Sabbatini, in attesa che guarisca Bruno Conti, si impoverirebbe da un punto di vista tecnico ma ne guadagnerebbe in grinta, velocità e continuità d'azione. Ed è quello di cui ha forse più bisogno la Roma di oggi. Ma probabilmente il tecnico svedese, che nella impostazione della campagna acquisti è stato emarginato, vuol concedere riprove prima di operare con il bisturi i tagli necessari. Altra nota dolente è l'attacco, o meglio Prati.

L'ex milanista, è soltanto il ricordo dell'attaccante di due anni fa. Ha sulle spalle una serie a catena di infortuni, che ancora si riflettono sul suo rendimento. A Viterbo l'attaccante ha toccato pochissimi palloni, rinunciando perfino ad alzarsi di testa sui cross spioventi dalle fasce laterali.

Chiaramente il giocatore non c'è. I malanni fisici stanno avendo il loro peso sulla sua ripresa, che deve avvenire in maniera graduale e senza fretta. Al momento un Prati così non porta alcun beneficio alla squadra e sarebbe bene che l'allenatore giallloroso lo lasciasse un po' sotto naftalina.

Del resto dietro le quinte c'è un Pellegrini, già abbastanza rodato che scalpita e che è stato finora uno degli elementi più produttivi nelle prime uscite della Roma, distinguendosi anche come goleador.

A nostro giudizio sarebbe sufficiente quindi apportare queste piccole varianti su quella che doveva essere inizialmente la formazione base, per ricavarne qualche miglioramento. Forse sarà una formazione un po' provinciale, priva di quel tocco di classe in più, ma senza dubbio più redditizia. Del resto la formazione mandata in campo nel primo tempo contro la Viterbese, non offre al momento alcuna garanzia. Comunque qualcosa di più potremo saperlo domani sera, dopo l'incontro che i giallorossi disputeranno con il Nacional. E' il primo impegno serio della stagione senz'altro risultera la cartina di tornasole, per constatare eventuali progressi sia da un punto di vista tattico che atletico.

Del resto c'è da sperare in una prova d'orgoglio da parte dei giallorossi; la valanga di critiche dei giorni scorsi avrà pur dato una prima scossa all'ambiente.

Paolo Caprio

Menichini e Musiello: un po' di relax.

Conclusa la breve ma utile trasferta oltremanica

Il Torino dall'Irlanda: esperienza per la Coppa

Radice soddisfatto anche se ha davanti a sè qualche problema per quanto riguarda l'attacco e il centrocampo - Buona prova di Danova

DUBLINO, 22 agosto

Il Torino ha concluso la sua breve tuornée in Irlanda. I granata se ne tornano così in Italia con un briciolo di esperienza internazionale in più e soprattutto con discreti risultati raggiunti per quanto riguarda la forma fisica e l'affiatamento.

Al di là del responso numerico delle partite «irlandesi», Radice ha motivi per essere sufficientemente soddisfatto. Ci sono ancora problemi grossi da risolvere. Uno di questi è l'attacco. Ma qualche segno positivo si è già visto: ci riferiamo ad esempio a Graziani che ha dimostrato di trovarsi già in ottime condizioni di forma. C'è Pulici invece che deve aggiustare la mira e c'è soprattutto Claudio Sala, che stenta ad ingranare, che stenta a ritrovare quella lucidità e quella capacità di inserimento nella manovra collettiva, che erano stati alla base dello splendido successo granata nell'ultimo campionato.

Le note positive vengono dalla retroguardia, reparto che sembra ormai perfettamente aggiustato, anche se la «novità» Danova avrebbe potuto comportare qualche problema organizzativo in più.

«Siamo — ha confermato Radice — a buon punto. In queste prime partite non ci si può ovviamente attendere troppo. Ma direi che la situazione è positiva per tre quarti: mi preoccupa un po' l'attacco e Sala, che mi sembra trovi ancora qualche difficoltà ad inserirsi nella manovra della squadra».

«La trasferta in Irlanda — ha detto Radice — mi è sembrata assai utile. Abbiamo bisogno di farci le ossa in campo internazionale in vista degli importanti impegni di Coppa dei Campioni. E le partite giocate qui, in un «clima» non certo amichevole, ci possono aiutare ad affrontare con serenità e senza troppi patemi anche gli avversari più titolati di Coppa».

Radice è andato ieri a vedere alla prova il Manchester nella partita d'avvio del campionato inglese. Con il tecnico granata era anche Bearzot: idee nuove per la nazionale e per il Torino?

Mazzone promette gran gioco dalla sua Fiorentina

«Cercheremo di divertire chi paga profumatamente»

«Preferisco un 5-4 ad uno 0-0: il pubblico ha diritto ad un grande spettacolo» Roggi (distorsione al ginocchio destro) riprende fra un mese - La formazione per il match con il Napoli condizionata dalla disponibilità dei militari Desolati e Zuccheri

DALL'INVIATO

VIAREGGIO, 22 agosto

L'Hotel Principe di Piemonte, che per due giorni è stato il punto di riferimento dei tifosi viola presenti in Versilia, è tornato alla normalità: un luogo calmo, un tantino un po' antiquato, che fa tanta bella epoque, preferito da vecchie signore.

I giocatori della Fiorentina dopo l'incontro con i bianconeri del Viareggio (vinto per sei a uno), in vista dall'amichevole con il Napoli, in programma mercoledì sera allo stadio del Campo di Marte, hanno ricevuto un giorno di «ferie» e nel salone dell'hotel viareggino c'è solo Carlo Mazzone in procinto di partire per Modena per assistere all'incontro della Lazio e poi raggiungere Ferrara per controllare le condizioni dell'Inter, la squadra da battere nella fase eliminatoria della Coppa Italia. Un Mazzone ne cruciato (Roggi, come è noto, nel corso dell'amichevole ha riportato una distorsione al ginocchio destro e i medici dell'Istituto ortopedico toscano di Firenze lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni e gli hanno applicato una stecca bendata. Il giocatore potrà riprendere solo fra un mese) ne euforico per la vittoria di ieri sera. Un tecnico, che conoscendo già i pregi ed i difetti del materiale a sua disposizione cerca di non perdere alcun particolare in maniera da sfruttare al massimo tutto quanto di positivo è stato fatto in questo periodo di preparazione.

«Qualcuno vorrebbe che esultassi — ci dice — poichè ieri sera finalmente la squadra ha giocato molto meglio di altre volte e in maniera particolare rispetto all'amichevole di Arezzo. Io non mi sono demoralizzato ne per la discutibile prova di Arezzo, ne mi entusiasmo per quella di ieri. Gli alti e bassi di questo periodo li avevo previsti. La partita di ieri era la sesta da quando siamo andati in ritiro e nelle attuali condizioni, cioè non avendo ancora raggiunto la migliore tenuta atletica, resta difficile smaltire le tossine da fatica».

«Ma questo programma — sottolinea Mazzone — l'ho preparato io ed è appunto per questo che prima di esaltarmi voglio attendere che tutti abbiano trovato la forma almeno al settanta per cento. Inoltre fino ad oggi non abbiamo trovato avversari irresistibili e, quindi, il tutto va preso con cautela. Solo mercoledì, quando incontreremo a Firenze il Napoli, che dopo aver rifilato otto gol al Viareggio ha battuto anche il Nacional di Montevideo per due a uno, potrò fare un po' il punto della situazione. Per il momento posso solo dichiararmi soddisfatto della condizione raggiunta anche se devo rammaricarmi della perdita di Roggi che dovrà restare fermo per un po' di tempo».

A proposito dell'amichevole con il Napoli quale formazione intende schierare?

«Una decisione la prenderò martedì poichè Gola e Caso hanno ricevuto dei brutti colpi alle cavoglie. Comunque molto dipende anche dai "militari" che potrò utilizzare: intendo alludere a Desolati e Zuccheri. Se i due saranno liberi e se Caso e Gola si saranno ristabiliti contro la squadra di Pesaola vorrei schierare la migliore formazione e cioè quella formata da Mattoli, Galdiolo, Rossinelli; Pellegrini, Della Martira, Zuccheri; Caso, Gola, Casarsa (Bresciani), Antognoni, Desolati. Se i militari non riceveranno il permesso allora sarò costretto a schierare una formazione di ripiego».

Un giudizio sulla Fiorentina edizione '76-'77?

«Penso che sia migliore del lo scorso anno. E lo è perchè la squadra è impostata in maniera diversa, è più compatta sul centrocampo e può contare, finalmente, su un uomo d'ordine come Gola che ad ogni partita conferma il suo valore nel ruolo di centromediano metodista, un giocatore che in campo non solo sa organizzare il gioco, non solo riesce a coprire i buchi arretrati quando i terzini avanzano ma allo stesso tempo, grazie alla sua personalità, riesce a richiamare i compagni di squadra. Oltre a Gola, però, debbo anche far presente che finalmente Caso (grazie alla migliore condizione fisica) è riuscito a trovare la posizione in campo e di conseguenza il gioco è notevolmente migliorato. Rossinelli non è ancora ambientato bene ma si vede che il ragazzo sa il fatto suo».

E la prova di Antognoni?

«Antognoni lo conosciamo tutti. Ha classe da vendere. E' uno che inventa in continuazione ma allo stesso tempo per il momento, non gli si può ancora chiedere di marcare di essere più disciplinato. Però da quando gioca in coppia con Gola è notevolmente migliorato. Può andare a tirare in porta senza la preoccupazione di lasciare sguarnita la fascia centrale. Antognoni ha giocato l'anno scorso tutte le partite di campionato, le amichevoli e in Nazionale ed è sempre migliorato. Quindi chi cerca di fare della polemica nei confronti del ragazzo commette un errore. Fra l'altro non va dimenticato che è giovane e a quell'età è giusto che uno giochi divertendosi».

Ieri sera, ma anche a Massa Marittima, come a Grosseto e ad Arezzo, la difesa ha cercato di applicare il fuorigioco, ha fatto il pressing ma in più di una occasione c'è stata una certa confusione. Non ritiene di rischiare un po' troppo?

«Oltre al pressing, al fuorigioco, abbiamo anche giocato a zona sul centrocampo e marcato ad uomo in difesa. Io sto solo cercando di cambiare la mentalità dei giocatori, li voglio abituare a tutto in maniera di non trovarmi mai scoperto».

«E' ormai noto — conclude Mazzone — che io sono per il gioco aperto; preferisco le partite vinte per 5-4 a quelle che terminano 0-0 e per ciò occorre anche correre dei rischi. Visto che gli uomini a mia disposizione sono tutti volenterosi e anche intelligenti, non vedo perchè non dovrei arricchire il copione. Sono contro il gioco asfittico ma allo stesso tempo, poichè per diventare allenatore della Fiorentina ho lavorato molto, non intendo andare contro il suicidio. Il mio scopo è quello di far divertire il pubblico che paga profumatamente e allo stesso tempo di evitare le sconfitte».

Loris Ciullini

Il trainer partenopeo ottimista dopo l'ultima prestazione della sua squadra

Pesaola: «Fisicamente i miei sono già pronti»

La partita degli azzurri ha però lasciato grosse perplessità tra il pubblico presente - Un vuoto enorme tra l'attacco e il centrocampo - Bene Savoldi e Chiarugi

DALLA REDAZIONE

NAPOLI, 22 agosto

Notevoli perplessità ha suscitato il Napoli alla sua prima apparizione di fronte al suo pubblico. E' vero che lo avversario, il Nacional di Montevideo, per le numerose scorrettezze non ha permesso un gioco lineare, ma è pur vero che la squadra azzurra ha evidenziato grosse lacune. A centro campo, ad esempio, Esposito e Juliano si sono dimostrati a corto di preparazione. Anche Massa è apparso in ombra. L'ala destra infatti ha dato l'impressione di non avere ancora assimilato il nuovo ruolo richiestogli da Pesaola.

Un vuoto enorme si è poi spesso notato tra attacco e centro campo. L'arretramento dei centrocampisti ha infatti determinato una zona «terra di nessuno» dove molti palloni sono andati perduti. Sul fronte offensivo Savoldi e Chiarugi, pur avendo fatto registrare già un buon affiatamento, sono apparsi troppo isolati e abbiamo avuto l'impressione che l'arretramento dei centrocampisti abbia fatto perdere di penetratività al reparto.

La difesa, infine, è ancora da registrare in quanto è apparsa confusionaria e distratta. Del resto lo stesso Pesaola a fine partita, pur apparendo soddisfatto della prestazione della sua squadra, ha riconosciuto che bisogna ancora lavorare e molto per portare gli azzurri al rendimento desiderato.

«Intravedo — ha detto — solo qualcosa di ciò che in realtà voglio da questa squadra. Certo, c'è ancora molto da lavorare. In effetti siamo all'inizio ed è chiaro che non tutto può funzionare secondo quanto si desidera. In ogni caso sono soddisfatto della partita disputata dalla mia squadra più per il successo in sè, per la buona condizione atletica messa in luce dai miei uomini.

Anche Sivori, presente alla partita, alla fine non è apparso molto convinto della prova offerta dai partenopei. «Non è stata una bella partita», ha dichiarato. «Al Napoli del resto non si poteva chiedere di più alla prima uscita impegnativa contro un avversario così ostico. Gli azzurri mi sono piaciuti solo all'inizio del secondo tempo. Poi si sono seduti».

L'unica nota veramente lieta della serata è venuta da Savoldi. Il centravanti, oltre a segnare le due reti, si è mosso abbastanza bene ed ha dato notevole filo da torcere ai difensori sudamericani. «Una stagione negativa può capitare a tutti — ha esordito riferendosi all'oscuro campionato disputato l'anno scorso — ora mi sento bene e sono contento che i tifosi napoletani possano vedermi al massimo della condizione. Spero di continuare su questa via. Il Napoli, vedrete, darà filo da torcere».

E Chiarugi? «Con Luciano — ha ripreso il centravanti — l'intesa è già a buon punto. In futuro non potrà che migliorare».

Un Napoli contraddittorio, dunque, in questa fase di preparazione. Bene Savoldi e Chiarugi, ma troppo isolati in avanti. Confusionario il centrocampo. Distratta e da registrare la difesa.

Marino Marquardt

Chiarugi al lavoro.

Catania incompleto sconfitto a Livorno

MARCATORE: Ciardelli al 6' della ripresa.

CATANIA: Murano; Fusaro, Di Gennaro; Malaman, Pasini, Fraccapane; Mora, Barlassina, Marchesi, Panizza, Spagnolo.

LIVORNO: Fabris; Martini, Martelli; Azzali, Poletto, Albano; Brilli, Ciardelli, Vitulano (46' Bertocco), De Bono, Migliorini.

ARBITRO: Tosti di Livorno.

LIVORNO, 22 agosto

Prova non esaltante del Catania ancora alla ricerca della forma migliore. Il Livorno ha così dominato per quasi tutto il primo tempo ed è poi riuscito a passare di vantaggio all'inizio della ripresa.

Nei secondi quarantacinque minuti i siciliani hanno, per la verità, cercato di assumere l'iniziativa ma vi sono riusciti solo a tratti. A scusante del Catania, una formazione ancora incompleta per l'assenza di Benincasa e Bertini in disaccordo economico con la società.

Sul piano spettacolare la partita non ha offerto grosse emozioni anche se le due squadre — ed il Livorno in particolare — hanno giocato con una certa determinazione.

Deludente 0-0 del Palermo contro la Sangiovannese

SANGIOVANNESE: Ciappi (Izzo); Fiore (Onori), Campani; Ravenni (Malisan), Tognaccini, Paolinelli; Trevisan (Facchini), Bencini, Alessandrini (Bernardini), Menciassi, Cimenti.

PALERMO: Trapani (46' Bravi); Longo (46' Viganò), Vianello; Larini, Di Cicco, Cerantola; Osellame (46' Perissinotto), Brignani (46' Barbana), Vullo (46' Borsellino), Maio, Magistrelli.

ARBITRO: Patrussi di Arezzo.

SAN GIOVANNI VALDARNO, 22 agosto

Dopo il 16 a 1 contro i dilettanti del Cortona, il Palermo non è riuscito ad andare oltre lo zero a zero nella amichevole con la Sangiovannese, squadra di serie «C». E' stata una partita dal gioco assai modesto e dall'impegno limitato. Il Palermo ha, quindi, in parte deluso, per cui le indicazioni ricevute da questa «precampionato» dall'allenatore De Bellis sono piuttosto scarse.

La squadra siciliana ha lasciato spesso l'iniziativa all'avversaria, che ha avuto anche la possibilità di impegnare ripetutamente Trapani

L'Argentina assicura che i mondiali si faranno

BUENOS AIRES, 22 agosto

Nonostante i dubbi e le preoccupazioni espressi da più parti, persino dagli ambienti sudamericani che si erano sempre schierati a favore dell'Argentina in tutte le polemiche sull'organizzazione dei mondiali di calcio del 1978, i dirigenti di Buenos Aires insistono nell'assicurare che la massima manifestazione calcistica internazionale si svolgerà regolarmente nel periodo fissato, dal primo al 25 giugno del 1978. Lo ha ribadito il segretario di Stato allo sport argentino, generale Domingo Trimarco, in una intervista nel corso della quale ha dichiarato: «Nulla impedirà all'Argentina di organizzare questi mondiali nelle migliori condizioni possibili».

● CALCIO — Nella prima giornata del campionato di calcio inglese il Manchester City, prossimo avversario della Juventus in Coppa UEFA, ha ottenuto un pareggio esterno per 2-2 sul campo del Leicester

● CICLISMO — L'italiano Wladimiro Panizza si è classificato al quinto posto nel criterium internazionale di Carhaix a 35" dal vincitore, il francese Georges Talbourdet

Lo sapevate che...?

Lo sapevate che la velocità ideale per consumare meno con la 127 è di circa 110 km/h?
A questa velocità, corrispondente ai 3/4 di quella massima, potete fare tranquillamente 14 km con 1 litro.
Quando vi dicono che la 127 va forte e consuma poco, potete crederci.

Fiat 127: l'auto più venduta in Europa

FIAT